

L'opera d'arte nell'opera d'arte – settembre 2021 – Palazzo Lucarini – TREVÌ – UMBRIA –

Ho scelto, come opera, un'affresco di Piero della Francesca, La ***Madonna del parto***, dipinto per una piccola chiesa di Monterchi (Arezzo) tra il 1455 e il 1465, ultimamente trasferito in una scuola adibita a museo dedicato.

La mia scelta è legata alla rappresentazione della figura femminile che si mostra nella sua immagine più 'vera' perchè 'reale,'e, per questo inquietante, dell'attesa del primo figlio. La donna, che non è una donna qualsiasi, ma la madre di Cristo, si presenta in tutta la sua 'umana divinità', e quindi si può definire un 'enigma manifesto'. Gli occhi abbassati e la mano che mostra il ventre gonfio che fa aprire la veste, inquieta e fa riflettere sulla figura della madre di Cristo normalmente rappresentata con tutto l'orgoglio di esserlo, e, quasi sempre, già divinizzata, con lo sguardo rivolto verso l'alto. L'immagine di Maria nell'affresco di Piero, invece, è posizionata al centro di una 'scena' simmetrica che comprende due angeli, non identici, ma simili che aprono un sipario per far vedere una donna che mostra tutto il peso e la fatica della prima gravidanza. Mi ha affascinato e inquietato questa immagine che, pur mostrandosi autorevole, palesa tutta l'umanità possibile e la realtà della condizione femminile. Amo da sempre questo affresco anche per tutti i significati che sottende. Secondo l'interpretazione di Thomas Merton ciò che la Madonna del parto rappresenta è il massimo livello della tridimensionalità, cioè il dodecaedro, che contiene un'armonia di sfere. Tutti i rapporti tra le figure dell'affresco sono costruiti sulla base di vari tipi di proporzione: aritmetica-geometrica-armonica (Platone Timeo). Da tutto ciò discendono molte delle teorie musicali, costruttive e pittoriche del 1900.

Ho deciso di inserire l'affresco '***La Madonna del parto***' in un '***museo monosala***' cubico, di 7 m di lato che ho progettato creando:

- 1) Un percorso d'ingresso e uscita che taglia il cubo bianco in due parti asimmetriche, filtro necessario per anticipare un evento importante, ma contemporaneamente pensato per disorientare chi entra, costretto a girarsi per vedere l'affresco non visibile frontalmente, perché posizionato alle spalle. Percorso stretto, che si allunga oltre il limite del cubo e che invita a 'cercare', osservando attentamente. Le porte di accesso e uscita sono due, posizionate sulla stessa parete che contiene, al suo interno, l'affresco. Tale parete è sottolineata, dalla parte esterna, con il colore giallo, così come lo spessore del muro del cubo tagliato. Frontale a un ingresso è appeso un *dodecaedro*, che riproduce quello disegnato da Leonardo contenuto nel trattato '*de divina proportione*' del matematico Luca Pacioli, (amico di Piero della Francesca).
- 2) Una sala a pianta rettangolare con evidenziati, sulle pareti, tagli obliqui che continuano anche sulla copertura per far entrare la luce in qualsiasi momento del giorno. La parete che contiene le due porte è quadrata nella sua parte centrale (che accoglie l'affresco) e nel perimetro sorretta da lastre di vetro strutturale.

L'opera nell'opera è sempre una 'sfida', ma anche un piacere, e, azzarderei, forse, una 'necessità'...

"...Il problema più difficile dell'architettura come arte consiste nel prevedere aspetti infinitamente variabili. E' un banco di prova per il monumento sempre temibile per quell'architettura che sia stata pensata dall'architetto come uno scenario di teatro"

Paul Valéry, Introduzione al metodo di Leonardo Da Vinci

Margherita Petranzan